

COLLABORATORI DI MARIA

Foglio di collegamento del movimento Collaboratori di Maria Regina della Pace –C.M.O.P.

Comunità della Sardegna

Agosto 2010 VI anno



Messaggio della Madonna del 25 Luglio 2010

"Cari figli, vi invito di nuovo a seguirmi con gioia. Desidero guidarvi tutti a mio Figlio e vostro Salvatore. Non siete coscienti che senza di Lui non avete gioia e pace e neanche futuro e vita eterna. Perciò figlioli, approfittate di questo tempo di preghiera gioiosa e abbandono. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."



Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

(Gv 15,5-11)



Carissima Mamma Celeste,
accoglici nella Tua casa

e fa' che portiamo nelle nostre case il profumo delle tue virtù. Abbiamo bisogno di rifugiarci nelle Tue braccia per ritrovare il coraggio della fede, per sentire l'ardore del Tuo Amore. Abbiamo bisogno delle tue carezze, che possono sciogliere la durezza del nostro cuore.

Possano le nostre labbra pronunciare il Tuo dolce Nome:
Mamma.

So che ascolterai le mie pene, le mie gioie, le mie delusioni e le mie speranze.

Prendimi per mano e guidami per le vie del mondo e portami alla fine sul Cuore del Tuo diletto Figlio.

Resta sempre nel mio cuore e nulla mi rattristerà. Ti offro tutto me stesso.

Accetta questa offerta e rimani sempre con me.

Amen



Beata Vergine Maria Assunta in cielo

Oggi, la Liturgia ci invita a contemplare Maria assunta in cielo in anima e corpo. Per speciale privilegio, fu colmata della grazia divina sin dal suo concepimento e Cristo, ascenso alla destra del Padre, Le aprì, prima tra le creature, le porte del suo regno. Ora dal cielo, dove è coronata Regina degli Angeli e dei Santi, la Madre di Dio e della Chiesa è vicina al popolo cristiano, dinanzi al quale rifulge come la "nuova donna immacolata, (che) riparò la colpa della prima donna" (*Sacramentarium Gregorianum, Praefatio in Assumpt.*, n. 1688).

Rivolgiamoci fiduciosi a Colei che "splende tra i santi come il sole tra gli astri". A noi, viandanti sulla terra ed incamminati verso la gloria celeste, Maria indica, quale stella luminosa, la patria verso cui siamo protesi. Ci rassicura che giungeremo alla meta, se non ci stancheremo di cercare incessantemente le "cose di lassù" con fede viva, salda speranza e fervente carità. Non solo ci addita il cammino, ma essa stessa ci accompagna ed è la "porta felice del cielo". [...]

3. La solennità dell'Assunta sia, pertanto, l'occasione per sperimentare, in modo più profondo, l'amorevole presenza di Maria. Quale segno di sicura e consolante speranza, Essa è per i credenti sostegno e stimolo per essere veri discepoli di Cristo. La sentano vicina tutti; ne sperimentino l'efficace intercessione specialmente i sofferenti, gli ammalati e quanti a Lei ricorrono nella difficoltà e nella prova.

Maria, dolce Regina del cielo, mostrati Madre per tutti!
"Donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino, fa che vediamo il tuo Figlio, pieni della gioia del Cielo" (*Inno dei Secondi Vespri*).
(Giovanni Paolo II – *Angelus* 15 agosto 1999)



Preghiera di Sua Santità Pio XII alla Vergine Assunta in cielo

O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre degli uomini.

Noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede nella vostra assunzione trionfale in anima e in corpo al cielo, ove siete acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi; e noi ad essi ci uniamo per lodare e benedire il Signore, che vi ha esaltata sopra tutte le altre pure creature, e per offrirvi l'anelito della nostra devozione e del nostro amore.

Noi sappiamo che il vostro sguardo, che maternamente accarezzava l'umanità umile e sofferente di Gesù in terra, si sazia in cielo alla vista della umanità gloriosa della Sapienza increata, e che la letizia dell'anima vostra nel contemplare faccia a faccia l'adorabile Trinità fa sussultare il vostro cuore di beatificante tenerezza; e noi, poveri peccatori, noi a cui il corpo appesantisce il volo dell'anima, vi supplichiamo di purificare i nostri sensi, affinché apprendiamo, fin da quaggiù, a gustare Iddio, Iddio solo, nell'incanto delle creature.

Noi confidiamo che le vostre pupille misericordiose si abbassino sulle nostre miserie e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze; che le vostre labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie; che voi sentiate la voce di Gesù dirvi di ognuno di noi, come già del suo discepolo amato: Ecco il tuo figlio; e noi, che vi invochiamo nostra Madre, noi vi prendiamo, come Giovanni, per guida, forza e consolazione della nostra vita mortale.

Noi abbiamo la vivificante certezza che i vostri occhi, i quali hanno pianto sulla terra irrigata dal sangue di Gesù, si volgono ancora verso questo mondo in preda alle guerre, alle persecuzioni, alla oppressione dei giusti e dei deboli; e noi, fra le tenebre di questa valle di lacrime, attendiamo dal vostro celeste lume e dalla vostra dolce pietà sollievo alle pene dei nostri cuori, alle prove della Chiesa e della nostra Patria.

Noi crediamo infine che nella gloria, ove voi regnate, vestita di sole e coronata di stelle, voi siete; dopo Gesù, la gioia e la letizia di tutti gli Angeli e di tutti i Santi; e noi, da questa terra, ove passiamo pellegrini, confortati dalla fede nella futura risurrezione, guardiamo verso di voi, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza; attraeteci con la soavità della vostra voce, per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù, frutto benedetto del vostro seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

22 agosto: Maria Regina

Risplende la Regina, Signore, alla tua destra" (Sal. resp.).

L'odierna Liturgia ci pone dinanzi la fulgida icona della Vergine assunta al cielo nell'integrità dell'anima e del corpo. Nello splendore della gloria celeste brilla Colei che, in virtù della sua umiltà, si è resa grande davanti all'Altissimo al punto che tutte le generazioni la chiamano beata (cfr Lc 1,48). Ora siede Regina, accanto al Figlio, nell'eterna beatitudine del paradiso e dall'alto guarda i suoi figli.

Con questa consolante certezza, ci rivolgiamo a Lei e la invochiamo per coloro che sono suoi figli: per la Chiesa e per l'intera umanità, perché tutti, imitandola nella fedele sequela di Cristo, possano giungere alla definitiva patria del cielo.

"Risplende la Regina, Signore, alla tua destra".

Prima fra i redenti dal sacrificio pasquale di Cristo, Maria risplende oggi Regina di tutti noi, pellegrini verso la vita immortale.

In Lei, assunta in cielo, ci viene manifestato l'eterno destino che ci attende oltre il mistero della morte: destino di felicità piena nella gloria divina. Questa prospettiva soprannaturale sostiene il nostro quotidiano pellegrinaggio.

Maria è nostra Maestra di vita. Guardando a Lei, comprendiamo meglio il valore relativo delle grandezze terrene e il pieno senso della nostra vocazione cristiana.

Dalla nascita alla gloriosa assunzione, la sua esistenza si è dispiegata lungo l'itinerario della fede, della speranza e della carità.

Sono queste virtù, fiorite in un cuore umile e abbandonato alla volontà di Dio, che adornano la sua preziosa ed incorruttibile corona di Regina. Sono queste le virtù che il Signore domanda ad ogni credente, per ammetterlo alla gloria della sua stessa Madre.

(Giovanni Paolo II 15 agosto 1997)



Stampato in proprio – Resp. M. Caterina Muggianu
tel. 070 270683 3204435990 mcaterina.muggianu@tiscali.it



Padre Domenico Acquaro

...è stato bello averti incontrato

Padre Domenico Acquaro nacque a Mottola (TA) l'8 gennaio 1930 da Acquaro Domenico e Lomunno Filomena.

Fece il suo ingresso nel seminario mercedario di Nemi il 1940, dove nel 1946 emise la sua professione religiosa. Fu ordinato sacerdote nella chiesa di S. Maria della Mercede in Roma nel 1953.

La sua gioia era quella di vivere il carisma mercedario, seguendo Gesù Cristo, rendendolo presente come amico e Redentore tra i cristiani che si trovano esposti al pericolo di perdere la fede.

Oltre alla professione dei consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza, come tutti i Mercedari, Padre Domenico Acquaro ha professato il quarto voto di rischiare per Cristo la propria vita, per vivere l'ideale evangelico dell'amore senza limiti: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13)

Padre Domenico Acquaro, sotto la protezione della Madonna della Mercede e la guida di Gesù Redentore, che con la sua morte ci ha liberato da ogni schiavitù, ha vissuto con amore e con impegno la sua missione.

Si è laureato in teologia nel 1955 e dal marzo 1956 sino al settembre 1964 è stato Direttore del

Villaggio della Mercede in S. Felice Circeo, un centro per l'accoglienza di ragazzi in difficoltà.

Nel maggio del 1965 andò a Padova per l'apertura di una nuova struttura di ricupero per detenuti ed ex-detenuti.

Dal 1967 al 1974 fu Provinciale della Provincia Romana e poi per dodici anni (sino al 1986) ha ricoperto l'incarico di Maestro Generale dell'Ordine della Mercede, con la responsabilità quindi di tutte le comunità religiose mercedarie. Terminato questo incarico è ritornato a fare il "frate semplice", rendendosi disponibile a compiere l'obbedienza che i superiori via via gli hanno richiesto. Dal 1988 al 1997 è Superiore e Parroco del Santuario di Bonaria in Cagliari, dove tanti lo hanno amato. Trasferito a Roma, vi rimane fino al 2003.

Rientra ancora a Cagliari, dove vi resta fino alla conclusione della sua vita, avvenuta poco dopo le 4 del mattino del giorno 4 giugno 2010, primo venerdì del mese di giugno dedicato al Sacro Cuore.

Figura di grande spessore spirituale e con una grande carica ascetica ha sempre dato una buona testimonianza della vita consacrata mercedaria e a tutti coloro che lo hanno avvicinato specialmente nella confessione e nella direzione spirituale, ha saputo infondere serena fiducia in Dio e capacità di affrontare anche le difficoltà della vita.

Dice di lui l'Arcivescovo di Cagliari Mons. Giuseppe Mani:

"era un vero aristocratico dello Spirito. Vedendolo ti faceva dire "essere religioso è bello". Era infatti bello nella sua anzianità. Non la bellezza dei giovani ma quella degli anziani, oserei dire delle cose antiche, quindi impreziosite dal tempo. Ho visto le sue foto da giovane e mi piaceva meno. Credo che - da generale dei Mercedari - fosse un Generale piuttosto forte e apprezzato, tanto da essere rieleto per due turni. Gli anni e le prove lo avevano affinato, proprio come il tempo dà la bellezza alle cose. Così ho sempre visto Padre Domenico Acquaro, mercedario, che ci ha lasciato per il Paradiso da poco. Da dodici anni era stato segnato dalla malattia: gli avevano pronosticato sei anni di vita e, pur sapendolo, non si risparmiava in nulla, anzi si donava con una disponibilità a tutta prova proprio perché il tempo supplementare gli era stato concesso per servire e servire bene. Quando all'età

di 76 anni gli chiesi la disponibilità a fare il Padre spirituale dei seminaristi del seminario regionale accettò con grande gioia e immediatamente, ponendo soltanto come condizione la volontà dei suoi superiori. Ed è stato Padre apprezzatissimo pieno di saggezza e di equilibrio, ma soprattutto di fede. Pensai a Lui come al punto di riferimento più sicuro di tutta la vita religiosa della Diocesi e gli proposi di fare il mio delegato per i religiosi. Accettò volentieri e tutti hanno potuto apprezzare la qualità della sua testimonianza e la delicatezza del suo agire. Era contento, beato, per questo mi raffigurava la perfezione della vita religiosa.

Era povero e sobrio in tutto. Sempre in perfetto ordine nel suo abito religioso o in clergyman. La sua semplicità era la vera eleganza religiosa. Sempre raccolto anche nei suoi interventi, fatti con quella voce pacata che lo caratterizzava. Dignitoso nel portare la sua Croce tutta da solo e di cui pochi eravamo a conoscenza. Pur avendo ricoperto il più alto grado nel suo Ordine viveva con semplicità religiosa nel ruolo che gli veniva affidato. Ricercato come confessore e direttore spirituale, era vero maestro di vita cristiana. Tutto caratterizzato dalla misura, dalla normalità, dalla naturalezza. Senza esagerare credo di poter dire di lui quello che fu detto di Papa Giovanni: "Era naturalmente santo e santo naturalmente". Si può essere santi anche senza essere strani. Era un uomo normale, ma ispirava vangelo. Eppure si intravedeva che non doveva essere nato così, lo era diventato attraverso il dominio di sé e la maturazione che in lui aveva operato la vita e l'ascesi religiosa in cui profondamente credeva. Ho goduto della gioia della sua amicizia sempre sobria e senza mai uscire dalla riservatezza, ma non per questo si dispensava da dire al vescovo cose che potevano non farmi piacere. Mi consigliavo volentieri con lui prendendo bene le misure: sapevo infatti che mi avrebbe detto ciò che avrei detto io alla sua età, dieci anni più anziano. Era diventato buono e in tutti i consigli prevaleva sempre la bontà anche se non veniva mai meno il senso di responsabilità. Quando all'inizio dell'ultima Quaresima andai a trovarlo alla clinica della Mercedes a Roma mi disse serenamente che era arrivato il momento, ripetendomi il salmo "gli anni della vita sono 70, ottanta per i più robusti, sono arrivato, sono felice, ringrazio Dio". Rientrò a Cagliari e riprese il suo lavoro.

Padre come va? Ancora bene, e sorrideva dolcemente. Poi all'ospedale circondato dall'affetto e dall'apprensione di tutti. Su tutti spargeva serenità senza dire neppure una parola sulla sua situazione. Poi, alla fine, nella sua cella con la radio sempre accesa per seguire tutto ciò che avveniva nel Santuario ed essere unito alla preghiera del popolo. Si è consumato e dolcemente se n'è andato tra le braccia di Maria. L'ho rivisto, bellissimo, avvolto nel suo abito religioso tutto bianco, diventato ormai una cosa sola con l'icona che gli pendeva sulla testa in cui la Madonna era circondata da tutti i santi della Mercedes. C'era anche lui ed era lì per noi come per noi era vissuto. La sua partenza non la sento come una perdita, ma come una presenza trasfigurata.

Padre Giovannino Tolu, già, Maestro Generale della famiglia Mercedaria, lo ricorda così:

"Poiché non mi poteva bastare sentire la voce per telefono, appena ne ho avuto la possibilità, sono andato a trovarlo nella sua comunità..

L'ho trovato nella stanza del convento, sereno, nonostante conoscesse bene le sue condizioni di salute. Da alcuni mesi, infatti, diceva tranquillamente di trovarsi ormai al capolinea.

Diceva anche di essere contento di aver raggiunto gli ottant'anni, età riservata ai "più robusti", secondo la Sacra Scrittura. Ringraziava il Signore perché nella serenità avvertiva la forza della preghiera che tante persone innalzavano al cielo per lui.

Vedendolo ho ricevuto l'impressione che liberamente, serenamente, coraggiosamente, gioiosamente cominciasse a prendere le distanze dalle cose e dalle persone che finora avevano costituito la sua realtà abituale.

Nei giorni della sua malattia mi è ritornata più volte alla mente l'affermazione di Gesù riportata nel Vangelo di Marco 13, 35:

"Vigilate dunque, perché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vigilate".

A me piace vedere e pensare a P. Acquaro come al servo del Vangelo che attende l'arrivo dello Sposo, per essere pronto ad aprire la porta, prima ancora di bussare.

La porta della sua vita non fu mai né chiusa né socchiusa. Egli era semplicemente in attesa, come il servo buono e fedele che ha lavorato per questo incontro che finalmente è giunto.

Giorno di festa, ovviamente, come lo è stato realmente il giorno dei funerali che, per essere vigilia della solennità del Corpo e Sangue di Gesù, è stata una Messa di gloria: sette Vescovi, innumerevoli sacerdoti concelebranti, una marea di fedeli che nel suo soggiorno al Santuario della Madonna di Bonaria, hanno ricevuto i suoi molteplici servizi come sacerdote, come esorcista, direttore spirituale."